



EUROPEAN COURT OF HUMAN RIGHTS
COUR EUROPÉENNE DES DROITS DE L'HOMME

CORTE EUROPEA DEI DIRITTI DELL'UOMO

Guida sull'articolo 18 della Convenzione europea dei diritti dell'uomo

Limitazione dell'applicazione
delle restrizioni ai diritti

Aggiornata il 31 agosto 2018

Gli editori o le organizzazioni che desiderano tradurre e/o riprodurre totalmente o parzialmente la presente guida, sotto forma di pubblicazione stampata o in formato elettronico (web), sono invitati a contattare publishing@echr.coe.int per conoscere le modalità di autorizzazione.

Per qualsiasi informazione sulle traduzioni in corso delle guide sulla giurisprudenza, consultare il documento [Traductions en cours](#).

La presente guida è stata elaborata dalla Direzione del Giureconsulto e non vincola la Corte. Il Giureconsulto ringrazia Floris Tan, dottorando in giurisprudenza all'Università di Leida (Paesi Bassi) per il suo prezioso contributo all'elaborazione del presente documento.

La guida è stata redatta in inglese e poi tradotta in francese. Pubblicata per la prima volta nell'aprile 2018, la guida viene aggiornata regolarmente in funzione dell'evoluzione giurisprudenziale. La presente versione è aggiornata al 31 agosto 2018 e può subire modifiche di forma.

Le guide sulla giurisprudenza possono essere scaricate dal sito www.echr.coe.int (Jurisprudence - Analyse jurisprudentielle – Guides sur la jurisprudence). Per qualsiasi altra informazione relativa alle pubblicazioni, è possibile consultare l'account Twitter della Corte <https://twitter.com/echrpublication>.

© Consiglio d'Europa / Corte europea dei diritti dell'uomo, 2018

Aggiornata il: 31.08.2018

INDICE

Avviso al lettore

I. Introduzione

II. Campo di applicazione

- A. Natura accessoria dell'articolo 18
- B. Applicabilità dell'articolo 18
- C. Esempi di applicazione dell'articolo 18 in combinato disposto con altre disposizioni materiali
- D. Doglianze relative a scopi non dichiarati esaminati dal punto di vista di altre disposizioni della Convenzione
- E. Condizioni di applicazione dell'articolo 18

III. Scopo delle restrizioni

- A. La nozione di scopo non dichiarato
- B. Le restrizioni applicate unicamente per uno scopo non dichiarato
- C. Le restrizioni che perseguono una pluralità di scopi
 - 1. Principi generali
 - 2. Esempi

IV. Questioni di prova

- A. Regole generali in materia di prova
- B. Dedotti scopi politici
- C. Elementi che portano a una constatazione di violazione dell'articolo 18
 - 1. Prove dirette
 - 2. Prove circostanziali
- D. Doglianze non sufficientemente suffragate da elementi di prova

Elenco delle cause citate

Avviso al lettore

La presente guida fa parte della serie delle Guide sulla giurisprudenza pubblicata dalla Corte europea dei diritti dell'uomo (di seguito «la Corte», «la Corte europea» o «la Corte di Strasburgo»), allo scopo di fornire agli operatori della giustizia informazioni sulle più importanti sentenze rese da quest'ultima. Nella fattispecie, la presente guida analizza e riassume la giurisprudenza relativa all'articolo 18 della Convenzione europea dei diritti dell'uomo (di seguito «la Convenzione» o «la Convenzione europea») fino al 31 agosto 2018. Il lettore potrà trovarvi i principi fondamentali elaborati in materia nonché i precedenti pertinenti.

La giurisprudenza citata è stata selezionata tra le sentenze e decisioni di principio, importanti e/o recenti*.

Le sentenze e decisioni della Corte servono non solo a dirimere le cause di cui essa è investita, ma in modo più ampio anche a chiarire, salvaguardare e approfondire le norme della Convenzione; esse contribuiscono in tal modo al rispetto, da parte degli Stati, degli impegni dagli stessi assunti nella loro qualità di Parti contraenti (*Irlanda c. Regno Unito*, 18 gennaio 1978, § 154, serie A n. 25, e, recentemente, *Jeronovičs c. Lettonia* [GC], n. 44898/10, § 109, CEDU 2016).

Il sistema istituito dalla Convenzione ha pertanto lo scopo di definire, nell'interesse generale, questioni che rientrano nell'ordine pubblico, elevando le norme di tutela dei diritti dell'uomo ed estendendo la giurisprudenza in questo ambito a tutta la comunità degli Stati parti alla Convenzione (*Konstantin Markin c. Russia* [GC], n. 30078/06, § 89, CEDU 2012). Infatti, la Corte ha sottolineato il ruolo della Convenzione in quanto «strumento costituzionale dell'ordine pubblico europeo» nel settore dei diritti dell'uomo (*Bosphorus Hava Yolları Turizm ve Ticaret Anonim Şirketi c. Irlanda* [GC], n. 45036/98, § 156, CEDU 2005-VI).

La presente guida contiene il riferimento delle parole chiave per ciascuno dei citati articoli della Convenzione o dei suoi Protocolli addizionali. Le questioni giuridiche trattate in ciascuna causa sono sintetizzate in una *Liste de mots-clés*, che proviene da un thesaurus contenente termini direttamente estratti (per la maggior parte) dal testo della Convenzione e dei suoi Protocolli.

La banca dati HUDOC della giurisprudenza della Corte permette la ricerca per mezzo di parole chiave. Perciò, la ricerca con tali parole chiave permetterà al lettore di trovare un gruppo di documenti aventi contenuto giuridico simile (per ciascuna causa il ragionamento e le conclusioni della Corte sono riassunte per mezzo di parole chiave). Le parole chiave per ciascuna causa sono disponibili nella Scheda dettagliata del documento. Tutte le spiegazioni necessarie sono consultabili nel *manuale di utilizzo HUDOC*.

La giurisprudenza citata può essere in una delle due lingue ufficiali (francese e inglese) della Corte e della Commissione europea dei diritti dell'uomo. Salvo particolari menzioni dopo il nome della causa, il riferimento citato è quello di una sentenza sul merito emessa da una camera della Corte. L'indicazione «(dec.)» rinvia a una decisione della Corte e l'indicazione «[GC]» significa che la causa è stata esaminata dalla Grande Camera. Le sentenze camerale non definitive alla data del presente aggiornamento sono contrassegnate da un asterisco ().

I. Introduzione

Articolo 18 della Convenzione – Limitazione dell'applicazione delle restrizioni ai diritti

«Le restrizioni che, in base alla [...] Convenzione, sono poste a detti diritti e libertà possono essere applicate solo allo scopo per cui sono state previste.»

Parole chiave HUDOC

Restrizioni a uno scopo non previsto (18)

1. L'oggetto e lo scopo dell'articolo 18 sono di vietare lo sviamento di potere (*Merabishvili c. Georgia* [GC], §§ 303 e 306). Secondo i lavori preparatori della Convenzione, tale articolo costituisce una «applicazione della teoria dello sviamento di potere» (CDH (75) 11, p. 8). Esso tutela contro la soppressione da parte dello Stato dei diritti e delle libertà sanciti dalla Convenzione e ha dunque «per oggetto di verificare che, con il pretesto di organizzare sul suo territorio l'esercizio delle libertà sancite, [lo Stato] non lo distrugga con misure dettagliate che, pur salvaguardando nel titolo la legislazione o il principio, avrebbero in realtà lo scopo di soffocarlo» (*ibidem*, p. 3).

2. L'articolo 18 completa le clausole che prevedono delle restrizioni ai diritti e alle libertà enunciati nella Convenzione. Il testo dell'articolo in inglese («*shall not be applied for any purpose other than*») presenta grosse similitudini con quello di tali clausole, ad esempio con il secondo capoverso dell'articolo 5 § 1 e con il secondo paragrafo degli articoli 8 – 11 (*Merabishvili c. Georgia* [GC], §§ 287 e 293). Tuttavia, l'articolo 18 non è soltanto destinato a precisare la portata delle clausole restrittive: esso vieta anche espressamente alle Alte Parti contraenti di limitare i diritti e le libertà sanciti dalla Convenzione per scopi diversi da quelli previsti dalla Convenzione stessa. In tale misura, esso ha una portata autonoma (*ibidem*, § 288; *Mammadli c. Azerbaijan*, § 93; *Rashad Hasanov e altri c. Azerbaijan*, § 116).

3. Inoltre, l'articolo 18 è servito alla Corte per interpretare le clausole restrittive contenute in altre disposizioni della Convenzione e dei suoi Protocolli (*Merabishvili c. Georgia* [GC], § 269), ossia:

- l'articolo 5 § 1 della Convenzione (*Winterwerp c. Paesi Bassi*, § 39; *Guzzardi c. Italia*, § 102; *Ashingdane c. Regno Unito*, § 44; *Weeks c. Regno Unito*, § 42; *Kafkaris c. Cipro* [GC], § 117; *Koutcherouk c. Ucraina*, § 177);
- l'articolo 8 § 2 della Convenzione (*De Wilde, Ooms e Versyp c. Belgio*, § 93; *Gillow c. Regno Unito*, § 54);
- l'articolo 10 § 2 della Convenzione (*Lingens c. Austria*, § 36);
- l'articolo 11 § 2 della Convenzione (*Organizzazione macedone unita Ilinden – PIRIN e altri c. Bulgaria (n. 2)*, § 83);
- l'articolo 15 della Convenzione (*Lawless c. Irlanda (n. 3)*, p. 59, § 38);
- l'articolo 1 del Protocollo n. 1 (*Beyeler c. Italia* [GC], § 111).

4. L'articolo 18 non è stato invocato spesso e, quando lo è stato, la Corte ha raramente dichiarato la doglianza ricevibile e, ancora più raramente, ha concluso che vi sia stata una violazione (*Khodorkovskiy e Lebedev c. Russia*, § 898). Si può trovare un riepilogo completo della giurisprudenza della Corte relativa all'articolo 18 nella sentenza *Merabishvili c. Georgia* [GC], (§§ 264-281).

5. Tenuto conto dello scarso numero di precedenti riguardanti l'articolo 18 nella sua giurisprudenza, la Corte adopera una maggiore diligenza quando decide su doglianze relative a motivi illegittimi (*Khodorkovskiy e Lebedev c. Russia*, § 898).

II. Campo di applicazione

A. Natura accessoria dell'articolo 18

6. Così come l'articolo 14, l'articolo 18 della Convenzione non ha un'esistenza indipendente: può essere applicato solo con un articolo della Convenzione o dei suoi Protocolli che esprima uno dei diritti e delle libertà che le Alte Parti contraenti si sono impegnate a riconoscere alle persone sottoposte alla loro giurisdizione o che definisce le condizioni alle quali è possibile derogare a tali diritti e libertà (*Kamma c. Paesi Bassi*, rapporto della Commissione, p. 9; *Goussinski c. Russia*, § 73; *Cebotari c. Moldavia*, § 49; *Khodorkovskiy c. Russia*, § 254; *OAO Neftyanaya Kompaniya Yukos c. Russia*, § 663; *Lutsenko c. Ucraina*, § 105; *Tymoshenko c. Ucraina*, § 294; *Ilgar Mammadov c. Azerbaijan*, § 137; *Rasul Jafarov c. Azerbaijan*, § 153; *Tchankotadze c. Georgia*, § 113; *Mammadli c. Azerbaijan*, § 137; *Rashad Hasanov e altri c. Azerbaijan*, § 116).

7. Come per l'articolo 14, tuttavia, può esservi violazione dell'articolo 18 congiuntamente a un altro articolo senza che vi sia violazione di questo articolo di per sé (*Merabishvili c. Georgia* [GC], § 288; si vedano anche *Kamma c. Paesi Bassi*, rapporto della Commissione, p. 9; *Goussinski c. Russia*, § 73; *Cebotari c. Moldavia*, § 49).

B. Applicabilità dell'articolo 18

8. Affinché l'articolo 18 possa essere applicato congiuntamente con un altro articolo della Convenzione o dei Protocolli alla Convenzione, è necessario che il diritto in questione sia sottoposto a una restrizione (*Josephides c. Turchia* (dec.), § 4).

9. Può esservi violazione dell'articolo 18 solo se il diritto sancito dalla Convenzione che è stato violato può essere oggetto di restrizioni in virtù della Convenzione (*Kamma c. Paesi Bassi*, rapporto della Commissione, p. 9; *Oates c. Polonia* (dec.); *Goussinski c. Russia*, § 73), ossia soltanto se tale diritto non è assoluto (*Merabishvili c. Georgia* [GC], §§ 265 e 271; *Mammadli c. Azerbaijan*, § 93; *Rashad Hasanov e altri c. Azerbaijan*, § 116).

10. Una doglianza sottoposta alla Corte dal punto di vista dell'articolo 18 relativamente a un diritto assoluto sarà pertanto dichiarata irricevibile *ratione materiae* (*Timurtas c. Turchia*, n. 23531/94, rapporto della Commissione, § 329).

11. La questione se gli articoli 6 e 7 della Convenzione contengano restrizioni esplicite o implicite sulle quali la Corte potrebbe focalizzare l'esame relativo all'articolo 18 della Convenzione non è risolta (*Ilgar Mammadov c. Azerbaijan (n. 2)*, § 261). Si confrontino, ad esempio, le cause seguenti:

- *Navalnyy e Ofitserov c. Russia* (§ 129) e *Navalnyy c. Russia*, (§ 88), nelle quali, alla luce delle circostanze della causa, la Corte ha dichiarato irricevibili *ratione materiae* delle doglianze che le sono state sottoposte dal punto di vista dell'articolo 18 in combinato disposto con gli articoli 6 e 7, in quanto questi due articoli non contengono, nella misura in cui erano pertinenti per le due cause in questione, alcuna restrizione esplicita o implicita;
- *Nastase c. Romania* (dec.) (§§ 105-109), in cui la Corte ha respinto in quanto manifestamente infondata una doglianza formulata dal punto di vista dell'articolo 18 in combinato disposto con l'articolo 6;
- *Khodorkovskiy c. Russia (n. 2)* (dec.) (§ 16) e *Lebedev c. Russia (n. 2)* (dec.) (§§ 310-314), in cui la Corte ha dichiarato ricevibili le doglianze presentate dai ricorrenti dal punto di vista dell'articolo 18 in combinato disposto con gli articoli 5, 6, 7 e 8, e poi, dopo aver esaminato tali doglianze sul merito nella sentenza *Khodorkovskiy e Lebedev c. Russia* (§§ 897-909), ha concluso che non vi è stata violazione dell'articolo 18.

C. Esempi di applicazione dell'articolo 18 in combinato disposto con altre disposizioni materiali

12. Gli organi della Convenzione hanno esaminato delle doglianze presentate dinanzi ad essi dal punto di vista dell'articolo 18 in combinato disposto con le seguenti disposizioni:

- articolo 5 della Convenzione (*Goussinski c. Russia*, § 78; *Cebotari c. Moldavia*, § 53; *Khodorkovskiy c. Russia*, § 254; *Lutsenko c. Ucraina*, § 110; *Dochnal c. Polonia*, § 114; *Tymoshenko c. Ucraina*, § 301; *Ilgar Mammadov c. Azerbaijan*, § 144; *Rasul Jafarov c. Azerbaijan*, § 163; *Tchankotadze c. Georgia*, § 110; *Merabishvili c. Georgia* [GC], §§ 318-354; *Ramishvili e Kokhreidze c. Georgia* (dec.); *Mammadli c. Azerbaijan*, § 105; *Rashad Hasanov e altri c. Azerbaijan*, § 127);
- articolo 6 della Convenzione (*Nastase c. Romania* (dec.), §§ 105-109; *Khodorkovskiy c. Russia (n. 2)* (dec.), § 16; *Lebedev c. Russia (n. 2)* (dec.), §§ 310-314);
- articolo 8 della Convenzione (*Bîrsan c. Romania* (dec.), § 73; *Khodorkovskiy c. Russia (n. 2)* (dec.), § 16; *Lebedev c. Russia (n. 2)* (dec.), §§ 310-314);
- articolo 9 della Convenzione (*C.R. c. Svizzera* (dec.));
- articolo 10 della Convenzione (*Şener c. Turchia*, §§ 59-62);
- articolo 11 della Convenzione (*Navalnyy c. Russia**, §§ 77-79);
- articolo 1 del Protocollo n. 1 (*Isik c. Turchia*, decisione della Commissione; *OAO Neftyanaya Kompaniya Yukos c. Russia*, §§ 663-666; *Bîrsan c. Romania* (dec.), § 73).

13. Fino ad oggi, la Corte ha concluso che vi è stata violazione dell'articolo 18 solo in combinato disposto con l'articolo 5 (*Goussinski c. Russia*; *Cebotari c. Moldavia*; *Lutsenko c. Ucraina*; *Tymoshenko c. Ucraina*; *Ilgar Mammadov c. Azerbaijan*; *Rasul Jafarov c. Azerbaijan*; *Merabishvili c. Georgia* [GC]; *Mammadli c. Azerbaijan*; *Rashad Hasanov e altri c. Azerbaijan*).

D. Doglianze relative a scopi non dichiarati esaminate dal punto di vista di altre disposizioni della Convenzione

14. Può accadere che delle doglianze secondo le quali alcune restrizioni apportate ai diritti tutelati dalla Convenzione sono ispirate da motivi illegittimi o perseguono scopi non dichiarati siano sottoposte alla Corte e da essa esaminate dal punto di vista di altre disposizioni materiali della Convenzione. La Corte ha esaminato tali doglianze dal punto di vista delle disposizioni seguenti:

- Articolo 5 § 1 – In caso di irregolarità manifesta che, nel contesto della causa, indica che una privazione della libertà perseguiva essenzialmente uno scopo non dichiarato, la Corte conclude che tale privazione della libertà non perseguiva uno scopo legittimo e che, pertanto, vi è stata violazione dell'articolo 5 § 1. Ciò si è verificato, ad esempio, nelle cause in cui:
 - i ricorrenti erano stati privati della libertà sulla base di accuse vaghe o inventate di sana pianta, o la loro privazione della libertà era stata prolungata allo scopo di impedire loro di partecipare a dei raduni o punirli per avervi partecipato (*Shimovolos c. Russia*, §§ 52-57; *Hakobyan e altri c. Armenia*, § 123; *Nemtsov c. Russia*, § 103; *Gafgaz Mammadov c. Azerbaijan*, §§ 107-108; *Kasparov c. Russia*, §§ 50-56; *Huseynli e altri c. Azerbaijan*, §§ 146-147; *Ibrahimov e altri c. Azerbaijan*, §§ 126-127; *Navalnyy e Yashin c. Russia*, §§ 92-95);
 - le autorità avevano manipolato il procedimento per ritardare la scadenza dell'obbligo imposto dal diritto interno di ottenere un'autorizzazione giudiziaria per la privazione della libertà (*Oleksiy Mykhaylovych Zakharkin c. Ucraina*, §§ 86-88), o per procedere a una estradizione dissimulata (*Bozano c. Francia*, §§ 59-60; *Nowak c. Ucraina*, § 58; *Azimov c. Russia*, §§ 163 e 165; *Eshonkulov c. Russia*, § 65);
 - il ricorrente era stato illecitamente rapito e consegnato a un altro Stato (*Iskandarov c. Russia*, §§ 109-115 e 148-151);
 - le autorità avevano convocato dei richiedenti asilo con il pretesto di permettere loro di completare la domanda allo scopo di conquistarne la fiducia per arrestarli e disporre l'espulsione (*Čonka c. Belgio*, § 41);
 - alcuni cittadini di un altro Stato erano stati arrestati senza distinzione per essere espulsi in massa, a titolo di rappresaglia (*Georgia c. Russia (I)* [GC], §§ 185-186);
 - il ricorrente era stato arrestato e detenuto al fine di fare pressione sul fratello, il quale era oggetto di un procedimento penale (*Guiorgui Nikolaïchvili c. Georgia*, § 57);
 - il ricorrente era stato fermato in quanto testimone – mentre invece la vera intenzione dell'inquirente era ottenerne l'imputazione – affinché il luogo della procedura di privazione della proprietà fosse più pratico per le autorità (*Khodorkovskiy c. Russia*, § 142).

- Articolo 6 – Nella causa *Jordan c. Regno Unito*, il ricorrente avrebbe beneficiato di una sospensione, per motivi di salute, del procedimento penale intentato nei suoi confronti, a condizione che non partecipasse ad alcuna attività politica, sociale o personale, in quanto le autorità argomentavano che la partecipazione a tali attività avrebbe dimostrato che egli era di fatto in condizione di essere giudicato nonostante il suo stato di salute. La Corte ha esaminato se tale condizione costituisse un caso di divieto di attività politica imposto «in cambio» del ritiro delle accuse penali.
- Articolo 11 – Nella causa *Organizzazione macedone unita Ilinden – PIRIN e altri c. Bulgaria (n. 2)*, la Corte ha esaminato se il rifiuto di registrare il partito ricorrente fosse volto a sanzionare quest'ultimo per le opinioni e le politiche che esso difendeva (§§ 85-89).
- Articolo 14 in combinato disposto con l'articolo 11 – Nella causa *Bączkowski e altri c. Polonia*, la Corte ha esaminato se il rifiuto del sindaco di autorizzare una manifestazione di protesta contro l'omofobia fosse legato alle opinioni omofobe che quest'ultimo aveva pubblicamente espresso (§§ 97 e 100).

E. Condizioni di applicazione dell'articolo 18

15. Il semplice fatto che una restrizione apportata a una libertà o a un diritto tutelati dalla Convenzione non rispetti tutte le condizioni della clausola che la permette non solleva necessariamente una questione dal punto di vista dell'articolo 18. L'esame separato di una doglianza relativa a tale disposizione si giustifica soltanto se la doglianza secondo la quale una restrizione è stata apportata a uno scopo non convenzionale risulta essere un aspetto fondamentale della causa (*Merabishvili c. Georgia* [GC], § 291; *Mammadli c. Azerbaijan*, § 97; *Rashad Hasanov e altri c. Azerbaijan*, § 120).

16 La Corte non ha mai esaminato d'ufficio la questione dell'applicazione dell'articolo 18. Essa ha invece esaminato delle doglianze che riguardavano in sostanza l'articolo 18 (*Lutsenko c. Ucraina*, § 104; *Mammadli c. Azerbaijan*, § 80).

III. Scopo delle restrizioni

17. Quando esamina una doglianza che le è stata presentata dal punto di vista dell'articolo 18, la Corte deve determinare:

- se la restrizione apportata al diritto o alla libertà del ricorrente perseguisse uno scopo non dichiarato;
- se la restrizione perseguisse uno scopo previsto dalla Convenzione e, nello stesso tempo, uno scopo non convenzionale, non dichiarato, ossia se vi fosse una pluralità di scopi;
- in caso di pluralità di scopi, quale fosse lo scopo predominante (*Merabishvili c. Georgia* [GC], § 309).

18. Qualora la restrizione si traduca in una situazione continua, la Corte esamina gli scopi che essa persegue per tutta la sua durata, verificando in particolare che uno scopo non convenzionale non abbia sostituito lo scopo convenzionale né sia divenuto predominante in un qualsiasi momento durante l'applicazione della restrizione (*Merabishvili c. Georgia* [GC], §§ 308 e 351).

A. La nozione di scopo non dichiarato

19. Uno scopo non dichiarato è uno scopo che non è stato previsto dalla disposizione pertinente della Convenzione (non convenzionale) e che non è quello che le autorità hanno proclamato (o quello che si può ragionevolmente dedurre dal contesto) (*Merabishvili c. Georgia* [GC], § 292; *Khodorkovskiy c. Russia*, § 255; *Lutsenko c. Ucraina*, § 106; *Tymoshenko c. Ucraina*, § 294; *Khodorkovskiy e Lebedev c. Russia*, § 899; *Ilgar Mammadov c. Azerbaijan*, § 137; *Rasul Jafarov c. Azerbaijan*, § 153; *Tchankotadze c. Georgia*, § 113).

20. Sebbene siano simili, le nozioni di «mala fede» e di «scopo non dichiarato» non sono necessariamente equivalenti in tutti i casi (*Merabishvili c. Georgia* [GC], § 283).

21. La Corte ha un tempo applicato la presunzione generale confutabile che le autorità nazionali avessero agito in buona fede e ha focalizzato il proprio esame sulla prova della mala fede (*Khodorkovskiy c. Russia*, § 255; *Lutsenko c. Ucraina*, § 106; *Tymoshenko c. Ucraina*, § 294; *Khodorkovskiy e Lebedev c. Russia*, § 899; *Ilgar Mammadov c. Azerbaijan*, § 137; *Rasul Jafarov c. Azerbaijan*, § 153). Essa ha oggi abbandonato questo approccio, e si sforza attualmente di ricercare obiettivamente l'esistenza di uno scopo non dichiarato, la cui presenza riveli uno sviamento di potere (*Merabishvili c. Georgia* [GC], §§ 282-283).

22. La Corte ha esaminato dei dedotti scopi non dichiarati nei seguenti casi:

- il ricorrente lamentava di essere stato oggetto di intimidazioni e pressioni volte a ottenere da lui delle informazioni o altri vantaggi (*Goussinski c. Russia*, § 76; *Cebotari c. Moldavia*, § 53; *Merabishvili c. Georgia* [GC], § 353; *Dochnal c. Polonia*, § 116);
- il ricorrente lamentava di essere stato sanzionato e ridotto al silenzio (*Ramishvili e Kokhreidze c. Georgia* (dec.); *Lutsenko c. Ucraina*, § 109; *Tymoshenko c. Ucraina*, § 299; *Ilgar Mammadov c. Azerbaijan*, § 143; *Rasul Jafarov c. Azerbaijan*, § 162; *Mammadli c. Azerbaijan*, § 104; *Rashad Hasanov e altri c. Azerbaijan*, § 125);
- il ricorrente affermava di essere stato oggetto di azione penale o di altre procedure ispirate da scopi politici e/o economici (*Khodorkovskiy c. Russia*, § 254; *AO Neftyanaya Kompaniya Yukos c. Russia*, § 665; *Khodorkovskiy e Lebedev c. Russia*, § 889; *Nastase c. Romania* (dec.), § 109; *Tchankotadze c. Georgia*, § 114; *Merabishvili c. Georgia* [GC], § 332).

B. Le restrizioni applicate soltanto per uno scopo non dichiarato

23. A volte un diritto o una libertà sono soggetti a restrizioni unicamente per uno scopo non dichiarato (*Merabishvili c. Georgia* [GC], § 292).

24. In alcuni casi, la Corte ha riscontrato una violazione dell'articolo 18 in combinato disposto con l'articolo 5, considerando che la privazione della libertà dei ricorrenti riguardasse soltanto uno scopo non dichiarato, o perché non era basata su alcun motivo valido (*Lutsenko c. Ucraina*, §§ 63-65 e 67-72; *Tymoshenko c. Ucraina*, §§ 269-271) o perché le accuse a carico delle persone interessate non si basavano su «motivi plausibili» per sospettarli, ai sensi dell'articolo 5 § 1 c) (*Cebotari c. Moldavia*, § 52; *Ilgar Mammadov c. Azerbaijan*, § 100; *Rasul Jafarov c. Azerbaijan*, § 133).

25. Nella causa *Cebotari c. Moldavia*, che è strettamente collegata alla causa *Oferta Plus S.R.L. c. Moldavia*, il ricorrente, nella sua qualità di dirigente della Moldtranselectro, una impresa pubblica di fornitura di energia, aveva chiesto al Ministero delle Finanze moldavo di emettere un buono del tesoro in favore di Oferta Plus, una impresa privata che aveva pagato l'energia elettrica fornita dall'Ucraina alla Moldtranselectro e consumata soprattutto da enti pubblici. Il Ministero emise il buono, ma si rifiutò di rimborsarlo, e Oferta Plus intentò con successo un'azione legale contro di lui per questo motivo. Dopo che il governo moldavo fu informato del ricorso avviato da Oferta Plus dinanzi alla Corte per quanto riguardava la mancata esecuzione della decisione giudiziaria definitiva emessa in suo favore, questa decisione fu annullata e fu avviato un procedimento penale contro l'amministratore delegato di Oferta Plus e contro il sig. Cebotari per distrazione di fondi pubblici su vasta scala. Le accuse si basavano sulla tesi secondo la quale Oferta Plus non aveva pagato l'energia elettrica fornita agli enti pubblici e quindi aveva ottenuto un buono del Tesoro in modo fraudolento. Nella causa *Oferta Plus S.R.L. c. Moldavia*, la Corte ha dichiarato che vi era stata violazione dell'articolo 34, in quanto il procedimento penale controverso aveva lo scopo di scoraggiare l'impresa dal proseguire nel ricorso che quest'ultima aveva presentato a Strasburgo (§ 143). Nella causa *Cebotari c. Moldavia*, tenuto conto delle chiare conclusioni che le autorità giudiziarie civili avevano emesso nell'ambito della controversia tra Oferta Plus e il Ministero delle Finanze, la Corte ha dichiarato che il Governo non aveva dimostrato l'esistenza di motivi plausibili per sospettare che il ricorrente avesse commesso un reato, e che l'arresto e la privazione della libertà a cui era stato sottoposto non erano pertanto giustificati. La Corte ha ritenuto che l'unico scopo della custodia cautelare inflitta al ricorrente fosse stato quello di esercitare pressioni su di lui al fine di ostacolare l'azione di Oferta Plus dinanzi ad essa, e che, pertanto, vi fosse stata violazione dell'articolo 18 in combinato disposto con l'articolo 5 § 1 (§§ 52-53).

26. Nella causa *Lutsenko c. Ucraina*, il ricorrente, ex ministro dell'Interno, divenuto capo dell'opposizione per effetto di un'alternanza politica, era stato accusato di abuso d'ufficio. Pochi giorni dopo la pubblicazione di un'intervista in cui smentiva le accuse a suo carico, fu sottoposto a custodia cautelare. Questa detenzione non perseguiva nessuno degli scopi previsti dalla Convenzione. La Corte ha ritenuto che nessuno dei motivi adottati dalle autorità fosse compatibile con le esigenze di cui all'articolo 5 § 1 (§§ 66-74). Inoltre, ha considerato che il fatto che la privazione della

libertà del ricorrente fosse stata espressamente motivata dalla comunicazione dell'interessato attraverso i media dimostrava chiaramente che le autorità intendevano punirlo per aver contestato pubblicamente le accuse mosse nei suoi confronti, fatto che costituiva uno scopo non dichiarato in contrasto con l'articolo 18 in combinato disposto con l'articolo 5 (§§ 108-110).

27. Anche la causa *Tymoshenko c. Ucraina* riguardava un procedimento penale condotto in seguito ad una alternanza politica contro un leader dell'opposizione, in questo caso l'ex Primo ministro. Quest'ultima era stata accusata di eccesso di potere e abuso d'ufficio. Ancora una volta, la Corte ha dichiarato che vi era stata violazione dell'articolo 5 § 1, considerato singolarmente, in quanto la custodia cautelare della ricorrente non perseguiva alcuno degli scopi previsti da questa disposizione. Inoltre, il contesto fattuale e le motivazioni addotte dalle autorità interne lasciavano immaginare che il motivo principale della detenzione della ricorrente fosse stato in realtà la percezione che quest'ultima ostacolasse il procedimento e mancasse di rispetto al tribunale. La Corte ha pertanto dichiarato che tale privazione della libertà aveva perseguito unicamente uno scopo non dichiarato, quello di sanzionare la ricorrente per la sua condotta nel procedimento in causa, e che, pertanto, vi era stata violazione dell'articolo 18 in combinato disposto con l'articolo 5 (§§ 299-301).

28. Nella causa *Ilgar Mammadov c. Azerbaijan*, il ricorrente, un politico di opposizione critico nei confronti del governo, aveva pubblicato sul suo blog internet la sua testimonianza diretta di una sommossa locale, esplosa spontaneamente il giorno prima che arrivasse sul posto. Questa testimonianza, che fu immediatamente ripresa dalla stampa, contraddiceva la versione dei fatti presentata dal governo e conteneva delle informazioni ottenute da fonte certa che il governo avrebbe cercato di tenere segrete. Il giorno successivo, la procura generale e il Ministero dell'Interno pubblicarono un comunicato stampa congiunto accusando il ricorrente di aver agito illegalmente per infiammare la situazione nel paese. Nei giorni successivi, dopo essere stato interrogato, il ricorrente fu accusato di aver organizzato la sommossa e fu sottoposto a custodia cautelare. In questa causa, la Corte ha dichiarato che vi era stata violazione dell'articolo 5 § 1 considerato singolarmente. Poiché l'accusa non aveva prodotto, né dinanzi alle autorità giudiziarie nazionali né altrove, nessun elemento oggettivo che mostrasse dei «motivi plausibili» per sospettare il ricorrente, la Corte ne dedusse che quest'ultimo era stato privato della libertà a causa dei post che aveva pubblicato sul suo blog e che questa misura perseguiva soltanto lo scopo non dichiarato di farlo tacere e di punirlo per aver criticato il governo e aver tentato di diffondere delle informazioni che le autorità si sforzavano di tenere nascoste. Di conseguenza, la Corte ha dichiarato che tale privazione della libertà comportava anche una violazione dell'articolo 18 in combinato disposto con l'articolo 5 (§§ 142-143).

29. Nelle seguenti cause, dei cittadini azeri già noti, militanti provenienti dalla società civile, difensori dei diritti umani o dirigenti di organizzazioni non governative (ONG), erano stati sottoposti a custodia cautelare e accusati di imprenditoria illegale, evasione fiscale su vasta scala e abuso di potere. Costoro erano accusati di aver commesso delle irregolarità amministrative in rapporto alla raccolta e all'uso da parte delle loro associazioni o organizzazioni di sovvenzioni straniere. Tali circostanze rientravano nel

contesto generale di un inquadramento sempre più rigoroso e restrittivo delle attività e del finanziamento delle ONG e di una campagna contro i difensori dei diritti umani in Azerbaijan.

30. Nella causa *Rasul Jafarov c. Azerbaijan*, il ricorrente aveva partecipato all'elaborazione di vari rapporti sulla situazione dei diritti umani in Azerbaijan, alcuni dei quali erano stati redatti da organismi internazionali. Egli fu arrestato poco dopo aver preso parte ad un evento organizzato sotto l'egida del Consiglio d'Europa, dove aveva affermato che le autorità azere violavano i diritti umani.

31. Nella causa *Mammadli c. Azerbaijan*, il ricorrente era presidente e membro fondatore di una ONG specializzata nel monitoraggio elettorale. Nei confronti di questa ONG fu avviato un procedimento penale per presunte irregolarità nelle attività finanziarie pochi giorni dopo che la stessa aveva pubblicato un rapporto in cui criticava le elezioni presidenziali del 2013 e le qualificava non conformi agli standard democratici. Il ricorrente fu arrestato e accusato un mese dopo.

32. La Corte ha dichiarato che i ricorrenti erano stati sottoposti a custodia cautelare senza che vi fossero «motivi plausibili» per sospettarli, in violazione dell'articolo 5 § 1 c) considerato singolarmente (*Rasul Jafarov c. Azerbaijan*, § 156; *Mammadli c. Azerbaijan*, § 96). La Corte ha ritenuto che fossero stati accusati di reati gravi «di cui non si poteva ragionevolmente affermare che gli elementi costitutivi fondamentali emergessero dai fatti concreti». Tenuto conto del contesto generale nel quale si inscrivevano queste cause, la Corte ha concluso che vi era stata violazione dell'articolo 18 in combinato disposto con l'articolo 5, considerando che l'arresto e la detenzione dei ricorrenti avevano avuto come unico scopo quello non dichiarato di metterli a tacere e punirli per le loro rispettive attività nel campo della difesa dei diritti umani e in quello del monitoraggio elettorale (*Rashad Hasanov e altri c. Azerbaijan*, §§ 159-163; *Mammadli c. Azerbaijan*, §§ 99-104).

33. Nella causa *Rashad Hasanov e altri c. Azerbaijan*, i ricorrenti erano militanti della società civile e membri dell'organo di governo della ONG NIDA, uno dei movimenti giovanili più attivi del paese, che aveva avviato diverse azioni di protesta contro il governo. Avevano partecipato attivamente, insieme ad altri membri del NIDA, all'organizzazione e allo svolgimento di una serie di azioni di protesta pacifica contro la morte di soldati azeri al di fuori delle situazioni di combattimento. Tre giorni prima di una delle manifestazioni previste, alcuni membri dell'ONG erano stati arrestati e accusati di possesso di stupefacenti e bombe Molotov. La Procura generale e il Ministero della Sicurezza Nazionale avevano detto in un comunicato stampa congiunto che i membri arrestati del NIDA avevano «partecipato attivamente a molte attività illegali dell'organizzazione» e che avevano pianificato di istigare la popolazione alla violenza e ai disordini civili. Il comunicato riferiva anche di tentativi illegali da parte di forze radicali distruttive di minare la stabilità socio-politica del paese. Pochi giorni dopo, i ricorrenti erano stati arrestati perché accusati di essersi procurati illegalmente le bombe Molotov e di averne organizzato il deposito presso i membri del NIDA precedentemente arrestati. La Corte ha dichiarato che vi era stata violazione dell'articolo 5 § 1, considerato singolarmente: poiché la Procura non aveva mai prodotto alcuna prova che dimostrasse che i ricorrenti avevano avuto un legame con le bombe Molotov in questione, non aveva fornito «motivi plausibili» per pensare che

l'arresto e la privazione della libertà di cui erano stati oggetto fossero giustificati. Sulla base di tali circostanze, viste nel contesto di una campagna contro gli attivisti della società civile in Azerbaijan, la Corte ha concluso che il vero scopo della privazione della libertà imposta ai ricorrenti era metterli a tacere e punirli per il loro attivo coinvolgimento socio-politico e le loro attività all'interno del NIDA. Pertanto, la Corte ha concluso che vi è stata anche violazione dell'articolo 18 in combinato disposto con l'articolo 5 (§§ 122-125).

C. Le restrizioni che perseguono una pluralità di scopi

34. È anche possibile che una restrizione sia applicata per uno scopo non convenzionale e, allo stesso tempo, per uno scopo previsto dalla Convenzione, vale a dire che persegue una pluralità di scopi (*Merabishvili c. Georgia* [GC], § 292).

1. Principi generali

35. Qualsiasi politica pubblica o misura individuale può avere un «intento nascosto» (*Khodorkovskiy c. Russia*, § 255; *Lutsenko c. Ucraina*, § 106; *Tymoshenko c. Ucraina*, § 294). Quando si accerta che una restrizione persegue una pluralità di scopi, la mera presenza di uno scopo che non rientra nell'ambito di applicazione della clausola restrittiva applicabile non può di per sé costituire una violazione dell'articolo 18. D'altro canto, neanche la constatazione che una restrizione persegue uno scopo previsto dalla Convenzione esclude necessariamente una violazione dell'articolo 18. Lo scopo previsto dalla Convenzione non sempre cancella lo scopo non convenzionale (*Merabishvili c. Georgia*, §§ 303-304).

36. Quando una restrizione persegue uno scopo non convenzionale e uno scopo previsto dalla Convenzione, la Corte cerca di individuare quale dei due sia predominante, vale a dire quale abbia veramente animato le autorità e costituisca per loro lo scopo fondamentale (*Merabishvili c. Georgia* [GC], §§ 303).

37. Una restrizione può essere compatibile con la disposizione normativa della Convenzione che la autorizza se persegue uno degli scopi enunciati da questa disposizione e, allo stesso tempo, essere contraria all'articolo 18 in quanto lo scopo previsto dalla Convenzione, pur essendo presente, è in realtà solo una copertura che consente alle autorità di raggiungere un altro obiettivo, fondamentale per loro (*Merabishvili c. Georgia* [GC], §§ 305). In altre parole, se è provato che la restrizione perseguiva anche uno scopo non dichiarato, la Corte concluderà che vi è stata violazione dell'articolo 18 solo se questo altro scopo era quello predominante (*ibidem*, § 318).

38. Al contrario, se lo scopo previsto dalla Convenzione è lo scopo principale, quello che ha realmente motivato le autorità, anche se hanno anche voluto ottenere un altro vantaggio, la restrizione non contrasta con l'articolo 18 (*Merabishvili c. Georgia* [GC], §§ 305).

39. La questione di sapere quale sia lo scopo predominante in ogni caso dipende da tutte le circostanze. Per rispondere a tale questione, la Corte prende in

considerazione la natura e la gravità del presunto scopo non dichiarato e tiene presente che la Convenzione è destinata a salvaguardare e a promuovere gli ideali e i valori di una società democratica governata dal principio della preminenza del diritto (*Merabishvili c. Georgia* [GC], §§ 307).

40. Nei casi in cui la restrizione apportata a un diritto convenzionale si traduce in una situazione permanente, affinché tale restrizione possa essere considerata conforme all'articolo 18, occorre che il suo scopo principale rimanga quello che è previsto dalla Convenzione per tutto il tempo in cui essa è applicata; e non si può escludere che lo scopo iniziale sia soppiantato da un altro scopo dopo un certo tempo. Lo scopo predominante può quindi cambiare nel corso del tempo (*Merabishvili c. Georgia* [GC], §§ 308 e 351).

41. Quando esamina delle accuse secondo le quali le autorità perseguivano molti scopi non dichiarati, la Corte verifica se ciascuno degli scopi citati fosse predominante (*Merabishvili c. Georgia* [GC], §§ 319). In alcuni casi, la Corte ha focalizzato il suo esame su alcune caratteristiche della causa che le hanno permesso di esaminare la questione separatamente dalle accuse di azione penale motivata da ragioni politiche (*Lutsenko c. Ucraina*, § 108; *Tymoshenko c. Ucraina*, § 298; *Ilgar Mammadov c. Azerbaijan*, § 140; *Rasul Jafarov c. Azerbaijan*, § 155).

2. Esempi

42. Nelle cause che seguono, la Corte ha constatato una violazione dell'articolo 18, in combinato disposto con l'articolo 5 § 1, in quanto, anche se era volta a portare il ricorrente dinanzi all'autorità giudiziaria competente conformemente all'articolo 5 § 1 c), la privazione della libertà di quest'ultimo perseguiva essenzialmente un altro scopo, non previsto dalla Convenzione.

43. Nella causa *Goussinski c. Russia* (§§ 73-78), il ricorrente era l'ex presidente e uno degli azionisti di maggioranza della Media Most, una holding privata di media che era debitrice nei confronti della Gazprom, una compagnia monopolista per la produzione del gas naturale controllata dallo Stato, ed era stata parte in un'aspra controversia con quest'ultima a tale riguardo. In questo contesto, il ricorrente era stato accusato di frode, arrestato e imprigionato. Durante la detenzione, il Ministro ad interim della Stampa e della Comunicazione gli propose che avrebbe fatto cadere le accuse a suo carico se avesse venduto la Media Most alla Gazprom, ad un prezzo stabilito dalla Gazprom. Fu raggiunto un accordo tra le parti, avallato dal Ministro ad interim. Pochi giorni dopo, l'inquirente chiuse il procedimento dal momento che il ricorrente aveva ampiamente riparato il danno causato agli interessi dello Stato trasferendo volontariamente ad un'entità controllata da quest'ultimo le sue azioni della Media Most. In questa causa, la Corte ha ritenuto che gli elementi raccolti dalle autorità inquirenti fossero idonei a «convincere un osservatore obiettivo» che il ricorrente potesse aver commesso il reato, ma che i fatti lasciavano pensare che l'azione penale condotta nei suoi confronti era stata di fatto «utilizzata nell'ambito delle strategie di negoziazione commerciale». La Corte ha concluso che lo scopo principale della privazione della libertà personale non era stato quindi quello di portare il ricorrente dinanzi all'autorità giudiziaria competente, ma di intimidirlo

affinché vendesse la sua azienda e che, di conseguenza, vi era stata violazione dell'articolo 18 in combinato disposto con l'articolo 5 (§ 76).

44. Nella causa *Merabishvili c. Georgia* [GC], in cui i fatti erano avvenuti poco dopo un'alternanza politica, il ricorrente era l'ex Primo ministro, divenuto leader dell'opposizione. Era stato accusato di appropriazione indebita, abuso di potere e altri reati, e sottoposto a custodia cautelare. Durante questa detenzione, era stato segretamente prelevato dalla sua cella di notte per essere interrogato dal procuratore generale sulla morte di un altro ex Primo ministro e sulle attività finanziarie dell'ex presidente Saakashvili. La Corte ha ritenuto che non vi fossero elementi a carico tali da sollevare dubbi sulla plausibilità dei sospetti di cui il ricorrente era oggetto al momento dei fatti ed ha rilevato che la custodia cautelare dell'interessato era prevista dalla legge e perseguiva uno scopo conforme all'articolo 5 § 1 c) (§§ 187, 206 e 208). Tuttavia, trattandosi di una situazione continuativa, la Corte ha ritenuto che fosse necessario verificare quali scopi avesse perseguito questa misura per tutta la sua durata, e quale fosse predominante. La Corte ha considerato che, prima del prelievo del ricorrente dalla sua cella per essere interrogato, ossia per quasi sette mesi, nulla indicava che le autorità avessero perseguito uno scopo non dichiarato; al contrario, questo episodio rivelava che avevano cercato di utilizzare la custodia cautelare del ricorrente per esercitare pressioni su di lui al fine di carpirgli informazioni e che, all'epoca, la misura perseguiva quindi un altro scopo oltre quello previsto dalla Convenzione. Inoltre, appariva che le ragioni a favore del mantenimento in detenzione avessero già perso la loro pertinenza poco prima di questo episodio, il che ha indotto la Corte a concludere che vi era stata violazione dell'articolo 5 § 3. Tenuto conto di tutte le circostanze relative al prelievo del ricorrente dalla sua cella, la Corte ha stabilito che lo scopo predominante della privazione della libertà personale dell'interessato era cambiato e non era più lo scopo convenzionale di indagare sulla commissione di un reato in presenza di sospetti plausibili, ma era lo scopo non convenzionale di ottenere informazioni dal ricorrente. Pertanto, la Corte ha concluso che vi era stata violazione dell'articolo 18 in combinato disposto con l'articolo 5 § 1 (§ 353).

45. Nelle seguenti cause, la Corte non ha escluso la possibilità che le autorità perseguissero uno scopo non dichiarato, ma non ha ritenuto che tale obiettivo fosse stato predominante.

46. Nella causa *Merabishvili c. Georgia* [GC], la Corte ha esaminato anche una doglianza secondo la quale l'arresto e la custodia cautelare del ricorrente erano volti ad allontanarlo dalla scena politica. Tenuto conto del contesto politico più ampio, soprattutto del forte antagonismo tra il partito di opposizione che il ricorrente dirigeva e il partito al potere, dell'epoca in cui era stato sottoposto a custodia cautelare e della natura dei reati di cui era stato accusato, la Corte ha ritenuto comprensibile che vi fosse il sospetto che il procedimento avesse una motivazione politica, anche se le accuse stesse non erano apertamente politiche. Tuttavia, dopo aver esaminato il modo in cui era stato condotto il procedimento penale, ha ritenuto che non fosse dimostrato che lo scopo principale della detenzione del ricorrente fosse stato quello di impedirgli di partecipare alla vita politica piuttosto che quello di garantire il corretto svolgimento del procedimento penale a suo carico (§§ 320-332).

47. Nella causa *Khodorkovskiy e Lebedev c. Russia*, i ricorrenti, ricchi uomini d'affari e

alti dirigenti della compagnia petrolifera Yukos, erano stati perseguiti per frode ed evasione fiscale. Essi sostenevano che i procedimenti a loro carico erano motivati da ragioni politiche. Tenuto conto del profilo politico dei ricorrenti e delle altre circostanze della causa, la Corte ha dichiarato di essere disposta ad ammettere che alcuni gruppi politici o funzionari governativi avevano avuto le proprie ragioni per spingere affinché i ricorrenti fossero perseguiti e non ha escluso la possibilità che, limitando alcuni dei diritti dei ricorrenti durante il procedimento, alcune autorità o alcuni funzionari statali possano aver risposto a degli «intenti nascosti». Tuttavia, ha ritenuto di non poter concordare con l'«affermazione generale» dei ricorrenti «secondo la quale la loro causa nel suo complesso era una parodia della giustizia». Considerando che la possibile presenza di elementi di «motivazione illegittima» o di «intenzioni miste» nelle cause per l'avvio di procedimenti contro i ricorrenti non fosse sufficiente per concludere che costoro non sarebbero stati condannati in assenza di questi elementi, la Corte ha concluso che non vi era stata violazione dell'articolo 18, considerando che lo scopo non dichiarato dedotto non era predominante (§§ 906-908).

IV. Questioni di prova

A. Regole generali in materia di prova

48. Quando decide in base all'articolo 18, la Corte ormai non applica più la presunzione generale di buona fede delle autorità né alcuna regola speciale in materia di prova (si vedano *a contrario* *Khodorkovskiy c. Russia*, §§ 255-256 e 260, e *Khodorkovskiy e Lebedev c. Russia*, § 899), ma segue il suo consueto approccio in materia di prova (*Merabishvili c. Georgia* [GC], § 310).

49. Il primo aspetto di questo approccio è il principio generale secondo cui l'onere della prova non ricade su nessuna delle due parti: la Corte esamina tutti gli elementi in suo possesso, da qualsiasi parte essi provengano e, se necessario, se ne procura altri d'ufficio. Essa ha ripetutamente riconosciuto, soprattutto nei casi in cui i ricorrenti avevano incontrato difficoltà particolari nel provare le loro accuse, che non è possibile applicare rigidamente il principio secondo cui l'onere della prova di un'accusa ricade sulla parte che la formula (*Merabishvili c. Georgia* [GC], § 311; *Irlanda c. Regno Unito*, §§ 160-161; *Cipro c. Turchia* [GC], §§ 112-113 e 115; *Georgia c. Russia (I)* [GC], §§ 93 e 95).

50. La Corte si basa su elementi che le parti producono spontaneamente, ma può anche chiedere d'ufficio che i ricorrenti e i governi convenuti presentino elementi atti a corroborare o confutare le accuse formulate dinanzi ad essa. La mancata comunicazione, da parte di un governo, senza una giustificazione soddisfacente, delle informazioni richieste dalla Corte può indurre quest'ultima a trarre delle conclusioni sul merito delle affermazioni del ricorrente (*Janowiec e altri c. Russia* [GC], § 202). L'articolo 44C § 1 del [Regolamento della Corte](#) le consente inoltre di combinare queste conclusioni con degli elementi circostanziali (*Merabishvili c. Georgia* [GC], § 312).

51. La facoltà per la Corte di trarre conclusioni dal comportamento del governo

convenuto durante la procedura che si svolge dinanzi ad essa, in particolare quando lo Stato è l'unico ad avere accesso alle informazioni che possono confermare o confutare le affermazioni del ricorrente, trova applicazione soprattutto quando l'accusa verte sull'esistenza di uno scopo non dichiarato (si vedano, tra altre sentenze, *Timurtaş c. Turchia*, § 66, *Aktaş c. Turchia*, § 272, *El-Masri c. l'ex-Repubblica jugoslava di Macedonia* [GC], § 152; *Merabishvili c. Georgia* [GC], § 313).

52. Il secondo aspetto dell'approccio adottato dalla Corte è che il criterio di prova che applica è quello della prova «oltre ogni ragionevole dubbio». Questo criterio non coincide con quello utilizzato in alcuni sistemi giuridici nazionali. In primo luogo, una prova di questo tipo può risultare da un insieme di indizi, o da presunzioni non confutate, sufficientemente gravi, precise e concordanti. In secondo luogo, il grado di convinzione necessario per giungere a una conclusione è intrinsecamente legato alla specificità dei fatti, alla natura delle accuse formulate e al diritto convenzionale in gioco (*Merabishvili c. Georgia* [GC], § 314).

53. Il terzo aspetto di questo approccio è che la Corte è libera di valutare non solo la ricevibilità e la pertinenza di ciascuno degli elementi del fascicolo, ma anche il loro valore probatorio. Essa non è vincolata da formule e adotta le conclusioni che sono corroborate da una valutazione indipendente di tutti gli elementi di prova, comprese le deduzioni che può trarre dai fatti e dalle osservazioni delle parti (*Natchova e altri c. Bulgaria* [GC], § 147). Inoltre, è sensibile alle eventuali difficoltà che una parte può incontrare nell'acquisizione della prova (*Merabishvili c. Georgia* [GC], § 315).

54. Nel caso di doglianze formulate in base all'articolo 18, la Corte non si limita alle prove dirette e non applica un criterio speciale di prova (*Merabishvili c. Georgia* [GC], §§ 282 e 310; si vedano *a contrario* *Khodorkovskiy c. Russia*, § 260, *Dochnal c. Polonia*, § 116, *Nastase c. Romania* (dec.), § 109, *OAO Neftyanaya Kompaniya Yukos c. Russia*, § 603, *Bîrsan c. Romania* (dec.), § 73; *Khodorkovskiy e Lebedev c. Russia*, § 899; *Mammadli c. Azerbaijan*, § 98; *Rashad Hasanov e altri c. Azerbaijan*, § 120).

55. Infine, la Corte ha spiegato che cosa intende per elementi circostanziali sui fatti principali, o dei fatti contestuali o una successione di avvenimenti che consentono di trarre delle conclusioni a proposito dei fatti principali (*Ilgar Mammadov c. Azerbaijan*, § 142; *Rasul Jafarov c. Azerbaijan*, § 158). La Corte prende spesso in considerazione i rapporti e le dichiarazioni di osservatori internazionali, di organizzazioni non governative o dei media, nonché le decisioni di altre autorità giudiziarie nazionali o internazionali, in particolare per fare luce sui fatti, o per corroborare le sue constatazioni (*Baka c. Ungheria* [GC], § 148; *Merabishvili c. Georgia* [GC], § 317; *Mammadli c. Azerbaijan*, § 95; *Rashad Hasanov e altri c. Azerbaijan*, § 118).

56. Nei casi in cui si contesta che dei procedimenti penali perseguivano uno scopo non dichiarato, è difficile separare la custodia cautelare dal procedimento penale (*Lutsenko c. Ucraina*, § 108; *Tymoshenko c. Ucraina*, § 298; *Tchankotadze c. Georgia*, § 114). Quando è investita di un'accusa basata sull'articolo 18 in combinato disposto con l'articolo 5, la Corte focalizza il suo esame sulle decisioni giudiziarie che ordinano l'applicazione e/o la prosecuzione della custodia cautelare.

Può anche tener conto dello svolgimento del procedimento penale in questione (*Merabishvili c. Georgia* [GC], §§ 320 e 325).

B. Dedotti scopi politici

57. Nell'esaminare le deduzioni secondo le quali dei procedimenti penali perseguivano scopi politici, la Corte tiene conto dei seguenti fattori:

- il contesto politico più ampio nel quale è stato avviato il procedimento penale contro il ricorrente (*Merabishvili c. Georgia* [GC], § 322; *Khodorkovskiy c. Russia*, § 257; *Khodorkovskiy e Lebedev c. Russia*, § 901; *Nastase c. Romania* (dec.), § 107; *Ilgar Mammadov c. Azerbaijan*, § 142; *Rasul Jafarov c. Azerbaijan*, §§ 159-161; *Mammadli c. Azerbaijan*, § 103; *Rashad Hasanov e altri c. Azerbaijan*, § 124);
- la questione di stabilire se l'accusa e le autorità giudiziarie stesse perseguissero scopi non dichiarati (*Tchankotadze c. Georgia*, § 114; *Merabishvili c. Georgia* [GC], § 323);
- la presenza o l'assenza di elementi che indichino che i tribunali non erano sufficientemente indipendenti dalle autorità esecutive (*Merabishvili c. Georgia* [GC], § 324);
- il modo in cui è stato condotto il procedimento penale (*Merabishvili c. Georgia* [GC], § 325);
- la questione di stabilire se le accuse a carico del ricorrente fossero reali e basate su dei «motivi plausibili» per sospettare che egli avesse commesso i reati in questione, ai sensi dell'articolo 5 § 1 c) (*Khodorkovskiy c. Russia*, § 258; *Khodorkovskiy e Lebedev c. Russia*, § 908; *Dochnal c. Polonia*, § 111; *Merabishvili c. Georgia* [GC], § 318);
- la questione di stabilire se le accuse a carico del ricorrente riguardassero le sue attività politiche o reati di diritto comune (*Khodorkovskiy e Lebedev c. Russia*, § 906; *Merabishvili c. Georgia* [GC], § 320);
- la questione di stabilire se le decisioni giudiziarie interne fossero debitamente motivate e basate sulle pertinenti disposizioni di diritto interno (*Nastase c. Romania* (dec.), § 107).

58. Il fatto che gli oppositori politici di un indagato o i suoi concorrenti in affari potessero beneficiare direttamente o indirettamente della sua condanna non dovrebbe impedire alle autorità di perseguirlo se le accuse a suo carico sono gravi. In altre parole, il fatto di svolgere un ruolo politico di primo piano non è garanzia di immunità (*Khodorkovskiy c. Russia*, § 258; *Khodorkovskiy e Lebedev c. Russia*, § 903).

59. Anche se un procedimento penale intentato contro politici e alti funzionari pubblici dopo un'alternanza politica può indicare una volontà di eliminare o danneggiare tali persone o il loro partito, può comunque anche esservi una volontà di affrontare gli atti repressibili che si presume siano stati commessi sotto un governo precedente, i cui membri non potevano essere ritenuti responsabili mentre erano al potere (*Merabishvili c. Georgia* [GC], § 323; *Khodorkovskiy e Lebedev c. Russia*, § 903). Il semplice fatto che nei confronti di una personalità politica vengano avviati dei procedimenti penali, anche durante una campagna elettorale, non comporta

automaticamente violazione del suo diritto di candidarsi (*Uspaskich c. Lituania*, §§ 90-100). La Convenzione non garantisce un diritto a non essere perseguito penalmente (*Merabishvili c. Georgia* [GC], § 320).

60. Peraltro, il fatto che il ricorrente non abbia uno status politico particolare, ad esempio quello di leader dell'opposizione o di funzionario pubblico, non implica che si debba escludere che le misure contestate abbiano avuto una motivazione politica. La Corte ha rilevato che vi erano degli scopi politici in cause in cui alcuni militanti della società civile o noti dirigenti di ONG erano stati privati della libertà dopo aver criticato lo svolgimento delle elezioni o aver partecipato a delle azioni di protesta contro il governo (*Mammadli c. Azerbaijan*, § 103; *Rashad Hasanov e altri c. Azerbaijan*, § 124).

61. Delle dichiarazioni rilasciate da politici o da membri del governo possono essere utilizzate per dimostrare che una decisione giudiziaria aveva uno scopo non dichiarato solo in presenza di elementi che indicano che i tribunali non sono sufficientemente indipendenti dalle autorità esecutive (*Tchankotadze c. Georgia*, § 114; *Merabishvili c. Georgia* [GC], § 324).

62. Delle decisioni giudiziarie interne che respingono una richiesta di estradizione non necessariamente determinano la valutazione della Corte sull'esistenza di una motivazione politica alla base del procedimento penale, perché le autorità giudiziarie che hanno deciso sulle richieste di estradizione erano essenzialmente chiamate a valutare un rischio futuro, mentre la Corte si occupa di fatti passati; questa differenza ha un impatto sulla loro rispettiva valutazione di elementi circostanziali non convincenti (*Merabishvili c. Georgia* [GC], § 330).

C. Elementi che portano a una constatazione di violazione dell'articolo 18

1. Prove dirette

63. Nelle seguenti cause, la Corte ha basato la sua constatazione di violazione dell'articolo 18 in combinato disposto con l'articolo 5 su prove scritte dirette dell'esistenza di uno scopo non dichiarato.

64. Nella causa *Goussinski c. Russia*, le autorità avevano accusato e sottoposto a custodia cautelare un ricco uomo d'affari per esercitare pressioni su di lui affinché vendesse la sua azienda di media a una azienda pubblica. Tale scopo era direttamente provato da un accordo scritto avallato da un ministro, che subordinava il ritiro delle accuse a carico del ricorrente alla vendita dell'azienda, e dai termini della decisione di archiviazione del procedimento penale, in cui tale accordo era espressamente menzionato. Peraltro, il governo convenuto non aveva tentato di negare l'esistenza di un collegamento tra i due (§§ 73-78).

65. Nella causa *Lutsenko c. Ucraina*, la Corte si è basata sul fatto che, nella sua richiesta di sottoporre il ricorrente a custodia cautelare, l'inquirente aveva argomentato che, parlando ai media, il ricorrente cercava di distorcere l'opinione pubblica, screditare le autorità giudiziarie e influenzare l'esito del suo processo. La

Corte ha ritenuto che questi argomenti dimostrassero che la detenzione era intesa a punire il ricorrente per aver pubblicamente affermato la sua innocenza (§§ 26 e 108-109).

66. Nella causa *Tymoshenko c. Ucraina*, la Corte si è basata sul ragionamento tenuto nella richiesta di sottoporre la ricorrente a custodia cautelare e nell'ordinanza emessa dal tribunale su tale domanda. Essa ha ritenuto che questo ragionamento dimostrasse che lo scopo era stato quello di punire la ricorrente per mancanza di rispetto nei confronti del tribunale e per il suo comportamento durante le udienze, considerato ostruzionistico (§§ 30-31 e 299).

2. Prove circostanziali

67. Nelle seguenti cause, la Corte ha constatato una violazione dell'articolo 18 in combinato disposto con l'articolo 5 sulla base di prove circostanziali della presenza di un motivo non dichiarato.

68. Nella causa *Cebotari c. Moldavia*, la Corte ha concluso che il dirigente di una azienda pubblica era stato sottoposto a custodia cautelare sulla base di accuse inventate di sana pianta per esercitare pressioni su di lui al fine di impedire a una società privata, la Oferta Plus, con la quale era collegato, di mantenere il suo ricorso dinanzi ad essa. La Corte ha basato questa conclusione sul fatto che gli elementi della causa non erano tali da convincere un osservatore obiettivo che vi fossero ragioni plausibili per ritenere che il ricorrente potesse aver commesso il reato per il quale era detenuto. Ha inoltre tenuto conto del contesto della causa (§§ 50-53), in particolare dei seguenti elementi:

- le sue conclusioni nella causa *Oferta Plus S.R.L. c. Moldavia* in merito alla violazione del diritto di ricorso della società ricorrente (§§ 137-143);
- il fatto che le accuse mosse contro il ricorrente erano indissociabili da quelle mosse contro l'amministratore delegato della Oferta Plus e strettamente connesse all'oggetto del ricorso proposto dinanzi ad essa dalla Oferta Plus (*Oferta Plus S.R.L. c. Moldavia*, § 137);
- il fatto che il ricorrente e l'amministratore delegato della Oferta Plus erano stati perseguiti penalmente contemporaneamente ed erano stati sottoposti a custodia cautelare contemporaneamente, che le loro rispettive cause erano state aperte e trattate dagli stessi inquirenti e che i documenti corrispondenti erano stati redatti in termini identici;
- il fatto che i procedimenti erano stati avviati dopo che il governo moldavo era stato informato del ricorso presentato dinanzi alla Corte dalla Oferta Plus e che, sebbene fosse stato chiuso, il procedimento penale era stato riaperto poco dopo la comunicazione della causa al Governo (*Oferta Plus S.R.L. c. Moldavia*, § 142).

69. Nei seguenti casi, la prova dell'esistenza di uno scopo non dichiarato – mettere a tacere i ricorrenti o punirli per il loro impegno sociale o politico e/o il loro impegno in favore dei diritti umani – derivava dalla combinazione dell'assenza di «motivi plausibili» per sospettare che avessero commesso un reato ai sensi dell'articolo 5 § 1 c)

e da un insieme di circostanze fattuali o di fattori contestuali specifici di ciascuna delle cause.

70. Nella causa *Ilgar Mammadov c. Azerbaijan*, vi era uno stretto legame cronologico tra i post del blog in cui il ricorrente aveva criticato le autorità e rivelato informazioni di cui esse cercavano di impedire la pubblicazione, la dichiarazione pubblica delle autorità che denunciavano tali post, l'apertura del procedimento e l'arresto del ricorrente (§§ 141-143).

71. Nelle cause *Rasul Jafarov c. Azerbaijan* (§§ 156-162) e *Mammadli c. Azerbaijan* (§§ 98-104), i fattori pertinenti erano stati l'inquadramento sempre più rigoroso delle ONG e del loro finanziamento in Azerbaijan, il fatto che degli alti funzionari e dei media filogovernativi avessero detto che i militanti quali i ricorrenti erano agenti stranieri e traditori, e il fatto che allo stesso tempo, anche altri militanti con lo stesso profilo fossero stati arrestati e sottoposti a procedimenti penali.

72. Nella causa *Mammadli c. Azerbaijan*, la Corte ha attribuito un peso anche al momento dell'avvio del procedimento penale, avvenuto solo pochi giorni dopo che la ONG del ricorrente aveva pubblicato un rapporto che criticava lo svolgimento dell'elezione presidenziale. Ha inoltre rilevato che le accuse contro il ricorrente menzionavano espressamente le somme che gli erano state corrisposte per il finanziamento dell'osservazione delle elezioni presidenziali del 2013 (§ 102).

73. Anche nella causa *Rashad Hasanov e altri c. Azerbaijan*, la Corte ha attribuito importanza al momento dell'apertura del procedimento penale intentato contro i ricorrenti, che era avvenuta poco dopo una serie di manifestazioni contro il governo organizzate e tenute dalla loro ONG (NIDA). A questo proposito, essa ha preso atto del trattamento speciale riservato alla loro causa, che era stata oggetto di un'indagine non da parte della polizia ma della Direzione dei reati gravi della Procura, con la partecipazione del Ministero della Sicurezza nazionale. Dal comunicato stampa comune emesso da tali autorità dopo l'arresto di vari membri del NIDA per detenzione di bombe molotov emergerebbe chiaramente che il movimento NIDA era stato inizialmente interessato dall'inchiesta, e che gli arresti erano legati alle attività della ONG. La Corte ha attribuito importanza al fatto che, senza motivo né prova, il NIDA era stato definito nel comunicato come «forza distruttrice» e le sue attività come illegali, soltanto alcuni giorni prima che i ricorrenti – i quattro membri del suo organo direttivo – fossero arrestati. In assenza di «motivi plausibili» per ritenere che avessero commesso fatti riprovevoli e nel quadro generale di una campagna contro i militanti della società civile e di arresti concomitanti di altri militanti, la Corte ha dichiarato che vi era una base sufficiente per concludere che la privazione della libertà imposta ai ricorrenti perseguisse lo scopo non dichiarato denunciato dagli interessati (§§ 122-125).

74. Si deve osservare che nelle cause *Mammadli c. Azerbaijan* (§ 103) e *Rashad Hasanov e altri c. Azerbaijan* (§ 124), alla luce, da una parte, del fatto che i ricorrenti erano militanti della società civile e, dall'altra, degli altri fattori contestuali pertinenti sopra menzionati, la Corte ha respinto l'argomentazione del Governo secondo la quale l'azione penale intentata contro i ricorrenti non poteva avere una motivazione politica in quanto questi ultimi non erano né leader dell'opposizione né responsabili pubblici.

75. Nella causa *Merabishvili c. Georgia* [GC], la Corte ha concluso che vi è stata violazione dell'articolo 18 in combinato disposto con l'articolo 5 § 1 in quanto, durante la custodia cautelare del ricorrente, lo scopo predominante della misura era passato da uno scopo convenzionale a uno scopo non convenzionale che consisteva nel fare pressione su di lui al fine di carpirgli informazioni. Questa evoluzione era dimostrata dal fatto che era stato prelevato segretamente dalla sua cella per essere interrogato dal Procuratore generale sulla morte di un ex Primo ministro e sulle attività finanziarie dell'ex presidente.

76. Alcuni degli elementi che hanno portato la Corte a questa conclusione erano legati al momento in cui tale episodio aveva avuto luogo: i motivi per mantenere il ricorrente in custodia cautelare avevano perso la loro pertinenza; l'ex presidente, che era stato oggetto di varie indagini penali, aveva lasciato la Georgia da quando era scaduto il suo mandato; e l'inchiesta sulla morte dell'ex Primo ministro non sembrava essere andata molto avanti.

77. Altri elementi mostravano la notevole importanza che le autorità attribuivano alle questioni relative ai due uomini. Perciò, il Governo aveva dichiarato all'udienza dinanzi alla Grande Camera che il ricorrente doveva ancora rispondere a una «domanda cruciale» su questo punto. Le autorità precedenti avevano il potere di rinunciare a tutte le accuse a carico del ricorrente in qualsiasi momento e senza alcun controllo giudiziario, e avevano promesso di farlo se egli avesse fornito l'informazione richiesta, cosicché i tribunali avrebbero allora dovuto pronunciare un non luogo a procedere nella sua causa. Il ricorrente era stato prelevato dalla sua cella segretamente e in modo apparentemente irregolare nell'ambito di una operazione clandestina, nel mezzo della notte, per incontrare un individuo che era stato nominato al suo posto tre settimane prima. La prima reazione delle autorità di fronte a questa accusa era stata quella di negare fermamente, ma l'inchiesta e le indagini che erano seguite erano state viziate da una serie di omissioni da cui si poteva dedurre che le autorità desideravano tenere nascosto l'incidente: i protagonisti non erano stati sentiti nel corso della prima inchiesta, ma soltanto tre anni dopo i fatti, e gli elementi di prova fondamentali della causa, ossia le registrazioni delle videocamere di sorveglianza del carcere, non erano stati ottenuti (*Merabishvili c. Georgia* [GC], §§ 352-353).

D. Doglianze non sufficientemente suffragate da elementi di prova

78. Nelle cause seguenti, la Corte ha ritenuto che non disponeva di elementi sufficienti per concludere che le autorità nazionali perseguissero uno scopo diverso da quelli previsti dalla Convenzione, o che tale scopo non convenzionale avesse svolto un ruolo predominante.

79. Nella causa *Merabishvili c. Georgia* [GC], la Corte non è stata in grado di concludere che lo scopo non dichiarato dedotto, che consisteva nell'escludere il ricorrente dalla scena politica, fosse stato lo scopo predominante della custodia cautelare cui era stato sottoposto. Essa ha tenuto conto del quadro politico più ampio della causa nonché del modo in cui il procedimento penale era stato condotto. In primo luogo, essa ha ritenuto che, in assenza di elementi indicanti che i tribunali non erano sufficientemente indipendenti dalle autorità esecutive, né il fatto che molti alti

responsabili del partito politico del ricorrente erano stati perseguiti né le dichiarazioni fatte in proposito da rappresentanti del Governo permettevano di per sé di concludere che la decisione di sottoporre il ricorrente a custodia cautelare presa dai tribunali fosse stata motivata da ragioni politiche (§ 324). In secondo luogo, la Corte ha considerato che la durata del processo non fosse stata irragionevolmente lunga, e che il luogo del procedimento (fuori della capitale) non rivelasse una procedura di scelta di giurisdizione (*forum shopping*). In terzo luogo, essa ha dichiarato che le lacune che presentavano le decisioni giudiziarie interne dal punto di vista dell'articolo 5 § 3 non provavano di per sé che tali decisioni fossero ispirate da considerazioni politiche. In quarto luogo, ha ritenuto che il fatto che i tribunali di altri Stati membri avessero respinto le domande di estradizione di altri ex responsabili del partito del ricorrente in quanto il procedimento penale intentato contro di loro era motivato da ragioni politiche non era necessariamente determinante per la sua valutazione su questo punto, in quanto i fatti all'origine di queste cause non erano identici a quelli del caso di specie, e le giurisdizioni che avevano deliberato su tali domande di estradizione erano chiamate a valutare un rischio futuro, mentre essa stessa si occupava di fatti passati (§§ 322-332).

80. Nella causa *Kamma c. Paesi Bassi* (rapporto della Commissione), il ricorrente era stato privato della libertà in quanto era accusato di estorsione, e la polizia aveva utilizzato il tempo in cui era in stato di fermo per interrogarlo sulla sua possibile implicazione in un omicidio. La Commissione ha concluso che non vi è stata violazione dell'articolo 18, considerando che la polizia aveva il diritto di procedere come aveva fatto, e che la privazione della libertà del ricorrente non gli aveva recato pregiudizio nell'ambito del caso di omicidio (pp. 10-13).

81. Nella causa *Ramishvili e Kokhreidze c. Georgia* (dec.), i ricorrenti, cofondatori e azionisti di un canale televisivo, erano stati sottoposti a custodia cautelare in quanto erano accusati di estorsione per avere preteso un pagamento in cambio della non diffusione di un documentario imbarazzante su un parlamentare presumibilmente corrotto. La Corte non è stata in grado di concludere che la loro privazione della libertà avesse perseguito, come gli stessi sostenevano, lo scopo non dichiarato di ridurre al silenzio il loro canale televisivo e di porre fine alle loro critiche giornalistiche per tutelare la reputazione del parlamentare interessato e quella del partito al potere. I ricorrenti avevano affermato che vi erano problemi generali di rispetto dei diritti umani in Georgia, ma non avevano menzionato fatti precisi che, nel loro caso, avrebbero comprovato l'asserito scopo non dichiarato. D'altra parte, la Corte ha constatato la presenza di un certo numero di elementi che indicavano l'assenza di uno scopo non dichiarato. In particolare, le accuse mosse nei confronti dei ricorrenti non riguardavano le loro attività giornalistiche. Contrariamente a quanto era avvenuto nella causa *Goussinski c. Russia*, il governo non aveva fatto loro alcuna proposta in cambio del ritiro dell'azione penale di cui erano oggetto. Il loro canale aveva continuato a trasmettere, e il documentario in contestazione era stato diffuso dopo la loro privazione della libertà. Per di più, il Parlamento georgiano aveva condotto la propria inchiesta sulle attività commerciali del parlamentare, inchiesta all'esito della quale quest'ultimo si era dimesso. La Corte, pertanto, ha respinto in quanto manifestamente infondata la doglianza formulata dal ricorrente dal punto di vista dell'articolo 18 in combinato disposto con l'articolo 5.

82. Nella causa *Dochnal c. Polonia*, il ricorrente, uomo d'affari e lobbista, era stato sottoposto a custodia cautelare per frode fiscale, riciclaggio di denaro e tentata corruzione di un deputato. Queste accuse costituivano dei «motivi plausibili per sospettare» che egli avesse commesso un reato e la privazione della libertà perseguiva dunque uno degli scopi previsti dall'articolo 5 § 1 c). La Corte ha riconosciuto che il suo caso poteva far sorgere il dubbio che l'intenzione reale delle autorità fosse quella di estorcergli altre dichiarazioni relative a diverse questioni politiche delicate, ma ha osservato che le dichiarazioni che egli faceva relativamente allo scopo non dichiarato si limitavano all'affermazione che le autorità lo avevano privato della libertà per perseguitarlo e maltrattarlo. Essa ha pertanto respinto in quanto manifestamente infondata la doglianza da lui formulata dal punto di vista dell'articolo 18 in combinato disposto con l'articolo 5 § 1 (§§ 115-116).

83. Nella causa *Nastase c. Romania* (dec.), il ricorrente, ex Primo ministro e presidente di un partito politico, affermava che la sua condanna per vari reati di corruzione era stata motivata da ragioni politiche. A sostegno di questa doglianza, rinviava ad alcuni passaggi della decisione giudiziaria nei quali si affermava che egli «[incarnava] la corruzione della classe politica» e che l'applicazione di una «pena esemplare» era necessaria (§§ 34 e 106). La Corte ha affermato che queste dichiarazioni esprimevano la conseguenza della conclusione del giudice interno per quanto riguarda la responsabilità penale dell'interessato piuttosto che l'esistenza di uno scopo non dichiarato. Essa ha osservato peraltro che le decisioni giudiziarie interne erano motivate e fondate sulle disposizioni pertinenti del diritto interno, e ha ritenuto che sebbene la posizione politica del ricorrente potesse far sorgere dei sospetti circa l'interesse reale delle autorità nella sua condanna, le affermazioni del ricorrente al riguardo erano molto vaghe e non presentavano alcuna prova concreta di un abuso di potere. Essa ha dunque respinto in quanto manifestamente infondata la doglianza formulata dal ricorrente dal punto di vista dell'articolo 18 in combinato disposto con l'articolo 6 § 1 (§§108-109).

84. Nella causa *Tchankotadze c. Georgia*, il ricorrente, un alto funzionario, era stato perseguito per abuso di potere e sottoposto a custodia cautelare poco dopo che il Sig. Saakashvili era stato eletto presidente della Georgia. Durante la campagna presidenziale, il Sig. Saakashvili aveva dichiarato pubblicamente che il ricorrente sarebbe stato «mandato in carcere». La Corte ha respinto in quanto manifestamente infondata la doglianza che il ricorrente formulava dal punto di vista dell'articolo 18 in combinato disposto con l'articolo 5, dichiarando che tale minaccia era insufficiente per poter concludere che il procedimento e la custodia cautelare di cui era stato oggetto avessero perseguito uno scopo non dichiarato. In assenza di altri elementi o argomenti, essa ha ritenuto di non essere in grado di stabilire che l'avvio del procedimento penale in questione fosse stato necessariamente legato a tale minaccia o che il presidente Saakashvili avesse in qualsiasi altro modo esercitato una influenza indebita sul suo svolgimento. La Corte ha osservato inoltre che nulla indicava che l'accusa o le stesse autorità giudiziarie avessero mostrato, in via ufficiale o non ufficiale, l'esistenza di un qualsiasi scopo non dichiarato (§§ 114-115).

85. Le cause *OAO Neftyanaya Kompaniya Yukos c. Russia*, *Khodorkovskiy c. Russia* e *Khodorkovskiy e Lebedev c. Russia* riguardavano dei ricorsi presentati rispettivamente da un'impresa che era tra i maggiori produttori di petrolio in Russia, i suoi alti dirigenti e i suoi principali azionisti, che figuravano tra gli uomini più ricchi della Russia. Inoltre, il Sig.

Khodorkovskiy era impegnato politicamente: versava somme elevate a partiti dell'opposizione. I due dirigenti erano stati privati della libertà e poi riconosciuti colpevoli di frode fiscale e truffa. Durante lo stesso periodo, erano stati avviati un procedimento fiscale e una procedura di esecuzione forzata contro la società Yukos, che era stata messa in liquidazione a causa dell'intransigenza con cui erano stati riscossi alcuni debiti fiscali e alcune spese per atti giudiziari eccessive.

86. La Corte ha ammesso che le circostanze che avevano caratterizzato tali cause potevano essere interpretate nel senso di corroborare la deduzione dei ricorrenti secondo la quale i procedimenti cui erano stati sottoposti erano guidati da motivi illegittimi: le autorità si sforzavano di ridurre l'influenza politica degli «oligarchi» e i progetti commerciali della Yukos andavano contro la politica petrolifera dello Stato, che aveva beneficiato dello smantellamento dell'impresa (*Khodorkovskiy e Lebedev c. Russia*, § 910; *OAO Neftyanaya Kompaniya Yukos c. Russia*, §§ 237-238). Tuttavia, la Corte ha ritenuto che non fosse accertato che il procedimento controverso avesse necessariamente perseguito, come sostenevano i ricorrenti, lo scopo non dichiarato di escludere il Sig. Khodorkovskiy dalla scena politica e di permettere allo Stato di appropriarsi degli attivi della Yukos (*Khodorkovskiy c. Russia*, § 260; *OAO Neftyanaya Kompaniya Yukos c. Russia*, § 665; *Khodorkovskiy e Lebedev c. Russia*, § 908).

87. I ricorrenti si basavano su prove contestuali e opinioni autorevoli espresse da istituzioni politiche, organizzazioni non governative o personaggi pubblici che sostenevano quanto da loro dedotto dal punto di vista dell'articolo 18. La Corte ha dichiarato che essi avevano omesso di produrre una «prova diretta e inconfutabile» di quanto sostenevano (*Khodorkovskiy c. Russia*, § 260; *OAO Neftyanaya Kompaniya Yukos c. Russia*, § 663; *Khodorkovskiy e Lebedev c. Russia*, § 902). Tuttavia, nella sentenza *Merabishvili c. Georgia* [GC], essa ha precisato che non si limita alle prove dirette quando esamina doglianze relative all'articolo 18 della Convenzione e che l'onere della prova dinanzi ad essa non pesa su una parte o sull'altra (§§ 311 e 316). È dunque necessario comprendere tali cause alla luce di questa precisazione. La Corte ha inoltre espresso il seguente ragionamento.

88. In primo luogo, la percezione delle autorità secondo la quale il Sig. Khodorkovskiy era un oppositore politico serio e il beneficio che aveva tratto l'impresa pubblica dalla liquidazione della Yukos non erano elementi sufficienti per dimostrare che vi fosse stata violazione dell'articolo 18, in quanto un procedimento penale riguardante un personaggio così influente, chiunque egli fosse, non poteva non recare beneficio ai suoi avversari. Inoltre, questa considerazione non doveva impedire alle autorità di perseguire tale individuo nella misura in cui venivano formulate accuse gravi nei suoi confronti: «una posizione politica elevata non procura l'immunità» (*Khodorkovskiy c. Russia*, § 257-58; *Khodorkovskiy e Lebedev c. Russia*, § 903).

89. In secondo luogo le accuse mosse ai dirigenti della Yukos erano reali e serie, e il procedimento penale a loro carico era «fondamentalmente solido» (*Khodorkovskiy c. Russia*, § 258; *Khodorkovskiy e Lebedev c. Russia*, § 908). Inoltre, le autorità avevano agito in maniera legittima per lottare contro la frode fiscale, nella fattispecie quella presumibilmente commessa dalla Yukos (*OAO Neftyanaya Kompaniya Yukos c. Russia*, § 664). A questo proposito, la Corte ha respinto l'affermazione con cui la società ricorrente diceva che era stato riconosciuto che il suo debito era il risultato di una

interpretazione imprevedibile, irregolare e arbitraria del diritto interno (*ibidem*, §§ 605, 616 e 664).

90. In terzo luogo, nessuna delle accuse formulate contro i dirigenti della Yukos riguardava le loro attività politiche: essi erano stati perseguiti per reati di diritto comune (*Khodorkovskiy e Lebedev c. Russia*, § 906).

91. Infine, il fatto che i tribunali di altri Stati membri si fossero rifiutati di estradare verso la Russia alcuni soci dei ricorrenti, che non avessero accordato assistenza giudiziaria alle autorità russe, che avessero emesso delle ingiunzioni contro queste ultime, o che le avessero condannate a pagare un risarcimento nell'ambito di cause legate alla Yukos costituiva un argomento sicuramente solido, ma insufficiente, in quanto le prove e le argomentazioni presentate a questi tribunali forse non erano state le stesse di quelle sottoposte alla Corte (*Khodorkovskiy c. Russia*, § 260; *Khodorkovskiy e Lebedev c. Russia*, § 900).

92. La Corte non è stata in grado di accertare la presenza degli scopi non dichiarati dedotti e ha concluso che non vi è stata violazione dell'articolo 18, in combinato disposto con l'articolo 5 nella causa *Khodorkovskiy c. Russia* e in combinato disposto con l'articolo 1 del Protocollo n. 1 nella causa *OAO Neftyanaya Kompaniya Yukos c. Russia*. Nella causa *Khodorkovskiy e Lebedev c. Russia*, essa era disposta ad ammettere che il procedimento penale intentato contro i ricorrenti aveva perseguito uno scopo non dichiarato. Tuttavia, la Corte ha concluso che non vi è stata violazione dell'articolo 18, in quanto non era stato dimostrato che il dedotto scopo non dichiarato fosse stato predominante.

Elenco delle cause citate

La giurisprudenza citata nella presente guida rinvia a sentenze e decisioni emesse dalla Corte, nonché a decisioni e rapporti della Commissione europea dei diritti dell'uomo («la Commissione»).

Salvo particolari menzioni dopo il nome della causa, il riferimento citato è quello di una sentenza sul merito emessa da una camera della Corte. L'indicazione «(dec.)» rinvia a una decisione della Corte e l'indicazione «[GC]» significa che la causa è stata esaminata dalla Grande Camera.

Le sentenze camerale non «definitive», nel senso dell'articolo 44 della Convenzione, alla data del presente aggiornamento sono contrassegnate nel seguente elenco con un asterisco (*). L'articolo 44 § 2 della Convenzione è così formulato: «La sentenza di una Camera diviene definitiva a) quando le parti dichiarano che non richiederanno il rinvio del caso dinanzi alla Grande Camera; oppure b) tre mesi dopo la data della sentenza, se non è stato richiesto il rinvio del caso dinanzi alla Grande Camera; oppure c) se il collegio della Grande Camera respinge una richiesta di rinvio formulata ai sensi dell'articolo 43». Se il collegio della Grande Camera accoglie la richiesta di rinvio, la sentenza camerale diverrà nulla e la Grande Camera emetterà successivamente una sentenza definitiva.

I collegamenti ipertestuali alle cause citate nella versione elettronica della presente guida rimandano alla banca dati HUDOC (<http://hudoc.echr.coe.int>), che consente di accedere alla giurisprudenza della Corte (sentenze e decisioni di Grande Camera, di camera e di comitato, cause comunicate, pareri consultivi e massime estratte dal Bollettino di informazione sulla giurisprudenza), nonché a quella della Commissione (decisioni e rapporti) e alle risoluzioni del Comitato dei Ministri. Alcune decisioni della Commissione non sono presenti nella banca dati HUDOC e sono disponibili solo in versione cartacea nel pertinente volume dell'Annuario della Convenzione europea dei diritti dell'uomo.

La Corte emette le sue sentenze e decisioni in inglese e/o in francese, le due lingue ufficiali. La banca dati HUDOC permette anche di accedere a traduzioni, in più di trenta lingue non ufficiali, di alcune delle principali cause della Corte. Inoltre, contiene dei link verso un centinaio di raccolte di giurisprudenza on line prodotte da terzi.

—A—

Aktaş c. Turchia, n. 24351/94, CEDU 2003-V
Ashingdane c. Regno Unito, 28 maggio 1985, serie A n. 93
Azimov c. Russia, n. 67474/11, 18 aprile 2013

—B—

Baka c. Ungheria [GC], n. 20261/12, 23 giugno 2016
Bączkowski e altri c. Polonia, n. 1543/06, 3 maggio 2007
Beyeler c. Italia [GC], n. 33202/96, CEDU 2000-I
Bîrsan c. Romania (dec.), n. 79917/13, 2 febbraio 2016
Bozano c. Francia, 18 dicembre 1986, serie A n. 111

—C—

C.R. c. Svizzera (dec.), n. 40130/98, 14 ottobre 1999
Cebotari c. Moldavia, n. 35615/06, 13 novembre 2007
Cipro c. Turchia [GC], n. 25781/94, CEDU 2001-IV
Čonka c. Belgio, n. 51564/99, CEDU 2002-I

—D—

De Wilde, Ooms e Versyp c. Belgio, 18 giugno 1971, serie A n. 12
Dochnal c. Polonia, n. 31622/07, 18 settembre 2012

—E—

El-Masri c. l'ex-Repubblica jugoslava di Macedonia [GC], n. 39630/09, CEDU 2012
Eshonkulov c. Russia, n. 68900/13, 15 gennaio 2015

—G—

Gafgaz Mammadov c. Azerbaijan, n. 60259/11, 15 ottobre 2015
Georgia c. Russia (I) [GC], n. 13255/07, CEDU 2014
Gillow c. Regno Unito, 24 novembre 1986, serie A n. 109
Goussinski c. Russia, n. 70276/01, CEDU 2004-IV
Guiorgui Nikolaïchvili c. Georgia, n. 37048/04, 13 gennaio 2009
Guzzardi c. Italia, 6 novembre 1980, serie A n. 39

—H—

Hakobyan e altri c. Armenia, n. 34320/04, 10 aprile 2012
Huseynli e altri c. Azerbaijan, nn. 67360/11 e altri 2, 11 febbraio 2016

—I—

Ibrahimov e altri c. Azerbaijan, nn. 69234/11 e altri 2, 11 febbraio 2016
Ilgar Mammadov c. Azerbaijan, n. 15172/13, 22 maggio 2014
Ilgar Mammadov c. Azerbaijan (n. 2), n. 919/15, 16 novembre 2017
Irlanda c. Regno Unito, 18 gennaio 1978, serie A n. 25
Isik c. Turchia, n. 24128/94, decisione della Commissione del 29 novembre 1995
Iskandarov c. Russia, n. 17185/05, 23 settembre 2010

—J—

Janowiec e altri c. Russia [GC], nn. 55508/07 e 29520/09, CEDU 2013
Jordan c. Regno Unito (dec.), n. 22567/02, 23 novembre 2004
Josephides c. Turchia (dec.), n. 21887/93, 24 agosto 1999

—K—

Kafkaris c. Cipro [GC], n. 21906/04, CEDU 2008
Kamma c. Paesi Bassi, n. 4771/71, rapporto della Commissione del 14 luglio 1974
Kasparov c. Russia, n. 53659/07, 11 ottobre 2016
Khodorkovskiy c. Russia, n. 5829/04, 31 maggio 2011
Khodorkovskiy c. Russia (n. 2) (dec.), n. 11082/06, 8 novembre 2011
Khodorkovskiy e Lebedev c. Russia, nn. 11082/06 e 13772/05, 25 luglio 2013
Koutcherouk c. Ucraina, n. 2570/04, 6 settembre 2007

—L—

Lawless c. Irlanda (n. 3), 1° luglio 1961, serie A n. 3
Lebedev c. Russia (n. 2) (dec.), n. 13772/05, 27 maggio 2010
Lingens c. Austria, 8 luglio 1986, serie A n. 103
Lutsenko c. Ucraina, n. 6492/11, 3 luglio 2012

—M—

Mammadli c. Azerbaijan, n. 47145/14, 19 aprile 2018
Merabishvili c. Georgia [GC], n. 72508/13, 28 novembre 2017

—N—

Natchova e altri c. Bulgaria [GC], nn. 43577/98 e 43579/98, CEDU 2005-VII
Nastase c. Romania (dec.), n. 80563/12, 18 novembre 2014
*Navalnyy c. Russia**, nn.29580/12 e altri 4, 2 febbraio 2017, causa rinviata dinanzi alla Grande Camera il 29 maggio 2017
Navalnyy e Ofitserov c. Russia, nn. 46632/13 e 28671/14, 23 febbraio 2016
Navalnyy e Yashin c. Russia, n. 76204/11, 4 dicembre 2014
Navalnyye c. Russia, n. 101/15, 17 ottobre 2017
Nemtsov c. Russia, n. 1774/11, 31 luglio 2014
Nowak c. Ucraina, n. 60846/10, 31 marzo 2011

—O—

OAQ Neftyanaya Kompaniya Yukos c. Russia, n. 14902/04, 20 settembre 2011
Oates c. Polonia (dec.), n. 35036/97, 11 maggio 2000
Oferta Plus S.R.L. c. Moldavia, n. 14385/04, 19 dicembre 2006
Oleksiy Mykhaylovych Zakharkin c. Ucraina, n. 1727/04, 24 giugno 2010
Organizzazione macedone unita Ilinden – PIRIN e altri c. Bulgaria (n. 2), nn. 41561/07 e 20972/08, 18 ottobre 2011

—R—

Ramishvili e Kokhreidze c. Georgia (dec.), n. 1704/06, 27 giugno 2007
Rashad Hasanov e altri c. Azerbaijan, nn. 148653/13 e altri 3, 7 giugno 2018
Rasul Jafarov c. Azerbaijan, n. 69981/14, 17 marzo 2016

—S—

Şener c. Turchia, n. 26680/95, 18 luglio 2000
Shimovolos c. Russia, n. 30194/09, 21 giugno 2011

—T—

Tchankotadze c. Georgia, n. 15256/05, 21 giugno 2016
Timurtaş c. Turchia, n. 23531/94, rapporto della Commissione del 29 ottobre 1998
Timurtaş c. Turchia, n. 23531/94, CEDU 2000-VI
Tymoshenko c. Ucraina, n. 49872/11, 30 aprile 2013

—U—

Uspaskich c. Lituania, n. 14737/08, 20 dicembre 2016

—W—

Weeks c. Regno Unito, 2 marzo 1987, serie A n. 114

Winterwerp c. Paesi Bassi, 24 ottobre 1979, serie A n. 33